Io ben ricordo che il legislatore ateniese minacciava e puniva con l'atimia, col disonore i cittadini che si astenevano, che fra i partiti della città non si dichiaravano per una parte o per l'altra, ma se l'antico legislatore potesse assistere alla nostra odierna seduta aggiungerebbe una pena ancora per coloro che mettono i galantuomini in questa triste necessità morale di rimanersi perplessi a dover scegliere fra due idee, fra due sentimenti egualmente sacri, egualmente santi che non dovrebbero dissociarsi giammai, dover scegliere fra il sentimento dell'onore nazionale e il sentimento della libertà. Riconciliate questi due termini fra di loro, e noi ci riconcilieremo con voi. (Bravo! Benissimo! *a sinistra*)

**PRESIDENTE.** Ora viene l'ordine del giorno dell'onorevole Sonnino Sidney.

« Il sottoscritto propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le mozioni.»

Domando se quest'ordine del giorno è appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, l'onorevole Sonnino Sidney ha facoltà di svolgerlo. (*Movimenti — Molti deputati stanno nell'emiciclo conversando*)

Onorevoli colleghi, li prego di riprendere i loro posti e di far silenzio, altrimenti il proposito di ultimare oggi questa discussione non potrà essere attuato.

Parli, onorevole Sonnino.

**SONNINO SIDNEY.** Ieri l'altro l'onorevole Depretis dichiarava che si sentiva mosso a parlare in questa questione, come uno dei più vecchi tra i deputati; permettete a me, che sono tra i più giovani nella Camera, di dire pochissime parole sull'argomento.

Se egli, come antico parlamentare deve essere scrupolosissimo osservatore delle buone regole costituzionali, certo a noi che incominciamo ora una vita parlamentare, la quale, per quanto modesta, vorremmo fosse lunga, preme soprattutto di non inaugurarla con l'appoggio di qualsiasi atto che potesse, anche lontanamente, essere tacciato d'incostituzionalità.

Dopo che gli onorevoli interpellanti ebbero svolte le loro mozioni, l'onorevole ministro dell'interno, con l'annuenza degli avversari, poneva la questione in questi termini: La presenza del Ministero a quel banco, dopo il voto del 7 aprile e dopo i fatti che esso ci ha comunicati, è per sè stessa una offesa alle istituzioni? E su questo terreno lo hanno seguito, se non tutti, la maggior parte degli oratori che mi hanno preceduto.

Posta così la questione, a me pare che una sola possa essere la risposta: quella che ammette la perfettissima regolarità di ciò che è accaduto. A me pare che non si sarebbe potuto nemmeno porre il quesito, dopo che ci erano stati riferiti i fatti, dopo le comunicazioni del Governo; ma convengo che, sollevata la questione, era bene che fosse discussa, se non altro per meglio chiarirne una volta per sempre l'assoluta inopportunità. (*Interruzioni*) Lo proverò.

**PRESIDENTE.** Prego di non interrompere.

**SONNINO SIDNEY.** La Camera voti pure, di fronte a un Ministero che a lei si ripresenta, la fiducia o la sfiducia; ma che questo voto non venga mai in nessun modo a confondersi con un giudizio sulla regolarità di quella presentazione, ogni volta che siano accadute due circostanze, che in questo caso si sono verificate: 1° la dimissione del Ministero dietro un voto politico della Camera; 2° il giudizio della Corona su questo voto.

Insomma il mio ordine del giorno puro e semplice non indica altro che questo: il desiderio di distinguere bene due questioni. Credo che sia importantissimo, per la retta intelligenza delle istituzioni per parte del paese, il non confondere insieme nelle nostre votazioni argomenti diversi.

Dagl'interpellanti fu sollevata specialmente una questione di retta osservanza delle norme costituzionali, e questa è la questione che andrebbe subito risoluta; non mescolandola, come hanno fatto quasi tutti gli oratori che mi hanno preceduto, con una questione di fiducia o con una di partito.

Se io, se noi tutti credessimo che ci fosse ombra d'irregolarità di fronte alle rette norme costituzionali in quanto ha fatto il Ministero, qualunque fosse la nostra fiducia negli uomini che stanno a quel banco, voteremmo contro. Ma io non credo si possa nemmeno porre in dubbio, dopo le comunicazioni fatteci ieri l'altro dal Governo, la perfettissima regolarità del fatto che il Ministero si ripresenti oggi ai nostri voti.

Trattandosi di una questione costituzionale, e di fronte ai violenti attacchi che su questo proposito sono stati fatti contro il Ministero, permettete che per pochissimi minuti io sostenga dinanzi a voi la mia tesi a favore del Ministero.

Suppongo un caso estremo; se la regola generale che sembra volersi oggi stabilire nell'ordine costituzionale dagli avversari del Ministero fosse giusta, dovrebbe naturalmente abbracciare anche i casi estremi. In occasione di un'interpellanza sopra una questione che non lasci travedere l'intenzione di dare una vera battaglia parlamentare, una minoranza della Camera, profittando dello scarso numero degli avversari presenti alla seduta, propone una mozione di sfiducia contro il Governo, e facendo forza al regolamento, malgrado le saggie avvertenze del Presidente, delibera di procedere im-